

## I giovani e l'occupazione

di Antonio Forte<sup>1</sup>, settembre 2012.

### ➤ Introduzione

I dati Istat sull'occupazione rivelano una realtà decisamente *particolare*. Infatti, nel quadro generale di recessione e stagnazione dell'economia degli ultimi anni, l'andamento dell'occupazione non si è rivelato particolarmente preoccupante nella prima fase della crisi. Si è dimostrato, invece, decisamente peggiore lo scenario occupazionale degli ultimi trimestri, in concomitanza con il *double dip* italiano (cioè con la seconda recessione).

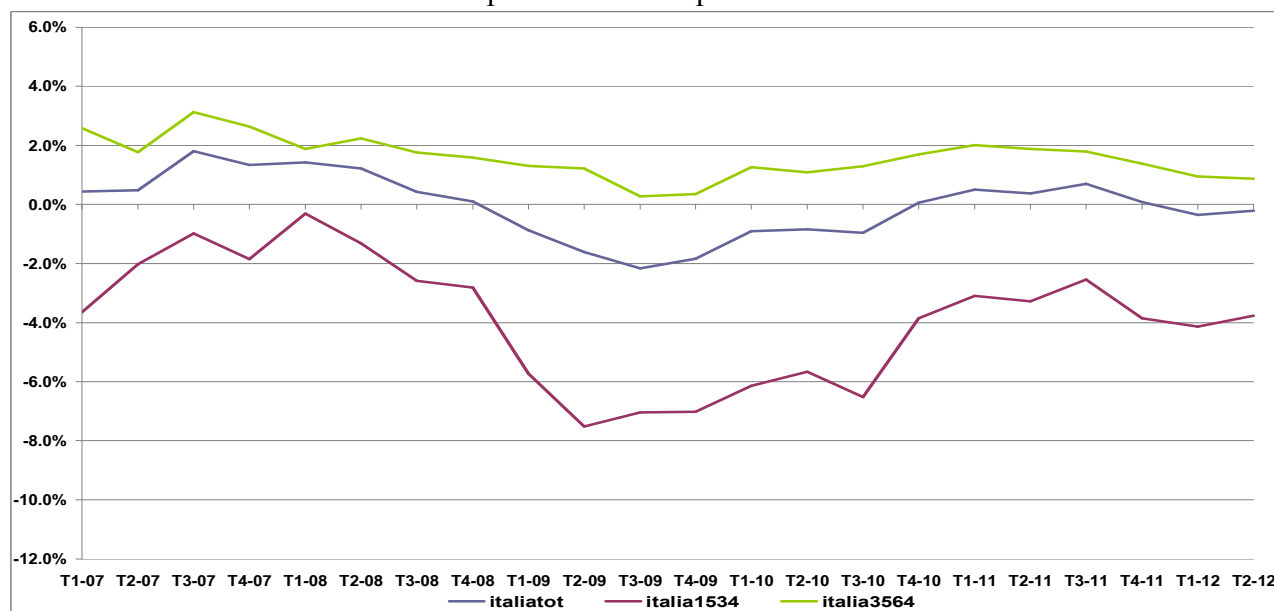
Questo è il risultato che si coglie studiando i dati complessivi nazionali. Diversa è la percezione se i dati vengono scomposti per classi di età e per area geografica.

In questa breve analisi si fornirà una visione dettagliata scomponendo i dati e osservando sia la situazione territoriale quanto quella per età.

### ➤ I dati nazionali

Analizzando i dati Istat trimestrali riguardanti gli occupati e partendo dal primo trimestre 2006 si nota che il picco nel numero di persone occupate è stato raggiunto nel secondo trimestre 2008 (23.581.044 occupati). Da quel momento vi è stata una riduzione, non costante, nel numero di persone occupate. L'ultimo dato attualmente disponibile indica che il numero di persone occupate è pari a 23.045.507, secondo trimestre 2012. La riduzione rispetto al picco è stata di oltre 500 mila unità. Questo è il dato globale, che già delinea una contrazione non trascurabile del numero di lavoratori occupati. Questo dato non fornisce, però, una visione completa di ciò che è avvenuto e sta avvenendo.

Grafico 1: variazione annua dell'occupazione totale e per classi di età in Italia.



italiatot: occupati da 15 anni in su; italia1534: occupati tra 15 e 34 anni; italia3564: occupati tra 35 e 64 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat

<sup>1</sup> Per citare scrivi: "I giovani e l'occupazione" di Antonio Forte, <http://antonioforte.xoom.it>. Per contatti: [forteantonio80@gmail.com](mailto:forteantonio80@gmail.com)

Il grafico 1 mostra qualche dato utile per approfondire l'analisi. In primo luogo notiamo che la variazione annua dell'occupazione totale, linea blu, è stata negativa dal primo trimestre 2009 al terzo trimestre 2010. Nei trimestri successivi c'è stata una ripresa e solo negli ultimi due trimestri (cioè nel 2012) si è nuovamente registrata una variazione annuale negativa.

Scomponendo il dato globale per classi di età, sempre visualizzato nel grafico 1, si scopre uno scenario decisamente duale. La variazione annua dell'occupazione della fascia di età tra 35 e 64 anni non è mai stata negativa nel periodo considerato. Molto diversa la situazione per la fascia tra 15 e 34 anni: in questo caso la variazione annua è sempre stata negativa con riduzioni particolarmente marcate nel corso dell'anno 2009. Da sottolineare è che la riduzione degli occupati in questa fascia di età non sembra avere fine. Il primo dato analizzato in questa serie storica (primo trimestre 2006) indicava un numero di occupati tra 15 e 34 anni pari a 7.416.259, valore da raffrontare con l'ultima rilevazione che ha mostrato un numero di occupati pari a 5.875.839 (secondo trimestre 2012). La riduzione è di oltre un milione e mezzo di occupati. Non è necessario aggiungere altre considerazioni per comprendere quanto sia strutturale la crisi del lavoro per le generazioni più giovani e quanto abbia ulteriormente inciso su questa situazione la crisi in corso.

### ➤ I dati territoriali

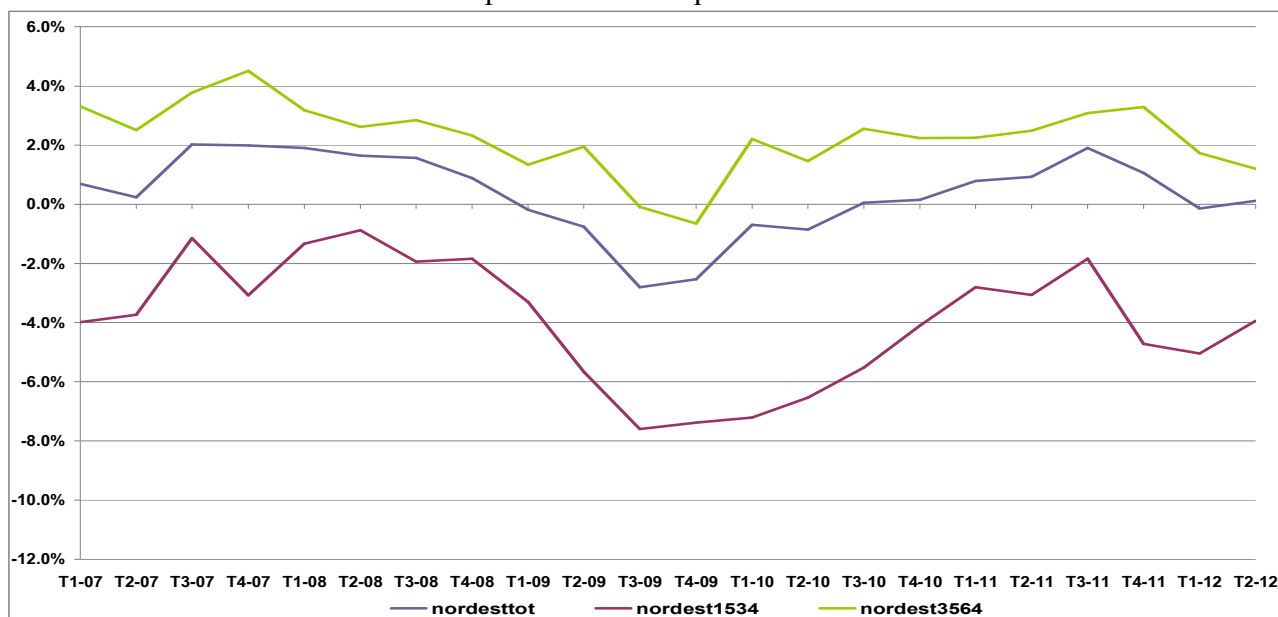
In questa sezione si replica per le macroaree la stessa analisi svolta a livello nazionale.

#### ○ Nord Est

Nel Nord Est a livello globale sono stati persi 73 mila posti di lavoro tra il picco del terzo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2012.

Anche in questo caso, scomponendo il dato globale si nota come l'occupazione sia cresciuta per la fascia 35-64 anni mentre sia diminuita in modo corposo per la fascia 15-34 anni: tra il primo dato di inizio 2006 e l'ultimo dato del secondo trimestre 2012 sono stati persi 362 mila posti di lavoro tra i giovani. Invece, nello stesso periodo, gli occupati tra 35 e 64 anni sono cresciuti di quasi 500 mila unità. Il grafico 2, che riporta le variazioni annue, ricalca fedelmente lo scenario nazionale ed evidenzia come, anche nel Nord Est, le fasce giovanili siano state più duramente colpite.

Grafico 2: variazione annua dell'occupazione totale e per classi di età nel Nord Est.



nordesttot: occupati da 15 anni in su; nordest1534: occupati tra 15 e 34 anni; nordest3564: occupati tra 35 e 64 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat

○ Nord Ovest

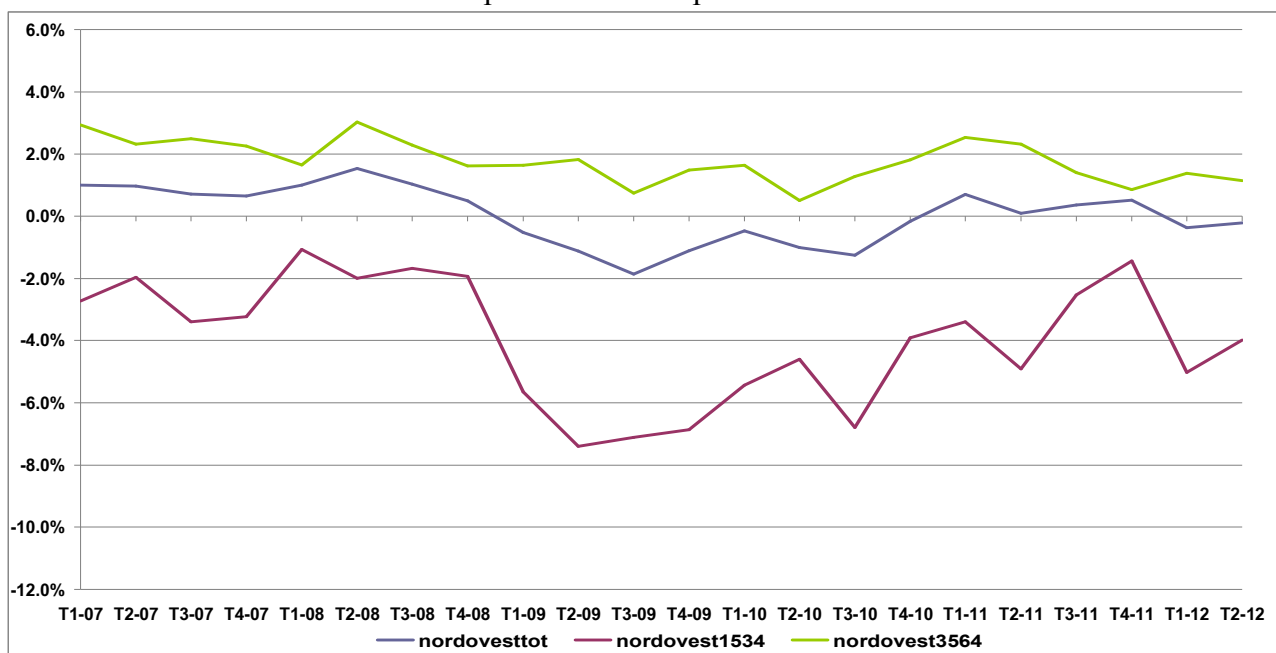
Nel Nord Ovest a livello globale sono stati persi 157 mila posti tra secondo trimestre 2012 e il picco del secondo trimestre 2008.

Il Nord Ovest ha sofferto più del Nord Est a livello globale. La scomposizione per classi di età mostra l'ormai consueto quadro. Il numero di occupati tra 15 e 34 anni ha subito una costante riduzione nel tempo. Tra prima e ultima rilevazione (I trim. 2006 – II trim 2012) gli occupati tra 15 e 34 anni sono diminuiti di 492 mila unità, mentre quelli tra 35 e 64 anni sono cresciuti di 565 mila. È evidente anche in questa macroarea su quale parte della popolazione si siano maggiormente riversati gli effetti negativi della crisi.

Il grafico 3 riporta la variazione annua del numero di occupati totali e degli occupati nelle due fasce di popolazione nel periodo considerato.

Si notano variazioni più negative rispetto al Nord Est e una situazione altrettanto negativa per i giovani.

Grafico 3: variazione annua dell'occupazione totale e per classi di età nel Nord Ovest.



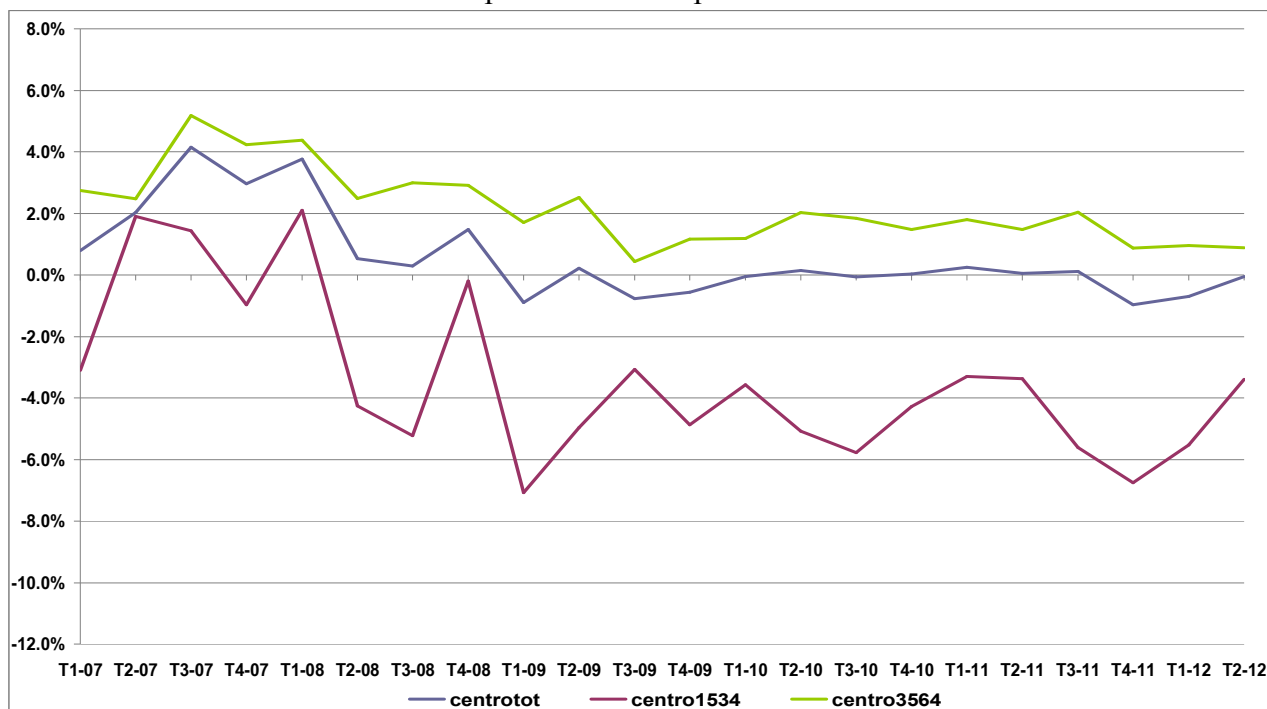
nordovesttot: occupati da 15 anni in su; nordovest1534: occupati tra 15 e 34 anni; nordovest3564: occupati tra 35 e 64 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat

○ Centro

Nel Centro si registra una situazione migliore. Infatti, l'ultima rilevazione mostra un numero di occupati totali superiori al picco pre-crisi. Ciò significa che la contrazione nel numero di occupati che si era registrata nel 2009 è stata più che compensata dal seguente recupero.

Anche se nel Centro si è registrato un incremento nel numero di occupati totali, scomponendo il dato nelle due fasce di popolazione già analizzate in precedenza lo scenario non cambia. Gli occupati tra 15 e 34 anni si sono ridotti anche in quest'area del Paese. La riduzione è stata meno marcata, nel 2007 sono registrate anche variazioni annue positive, ma il grafico 4 mostra come la situazione di questa fascia di popolazione sia oggettivamente peggiore rispetto alla fascia 35-64 anni anche in un'area che a livello occupazionale ha retto meglio ai colpi della recessione. Basti pensare che tra prima e ultima rilevazione del campione analizzato, si è registrata una riduzione di 238 mila occupati per la fascia 15-34 anni rispetto ad un incremento di 466 occupati per la fascia 35-64 anni. Quindi, seppur a livello globale la situazione occupazionale del Centro Italia sia stata migliore rispetto alle altre aree del Paese, la condizione occupazionale dei giovani si conferma molto problematica.

Grafico 4: variazione annua dell'occupazione totale e per classi di età nel Centro..



centrotot: occupati da 15 anni in su; centro1534: occupati tra 15 e 34 anni; centro3564: occupati tra 35 e 64 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat

○ Meridione

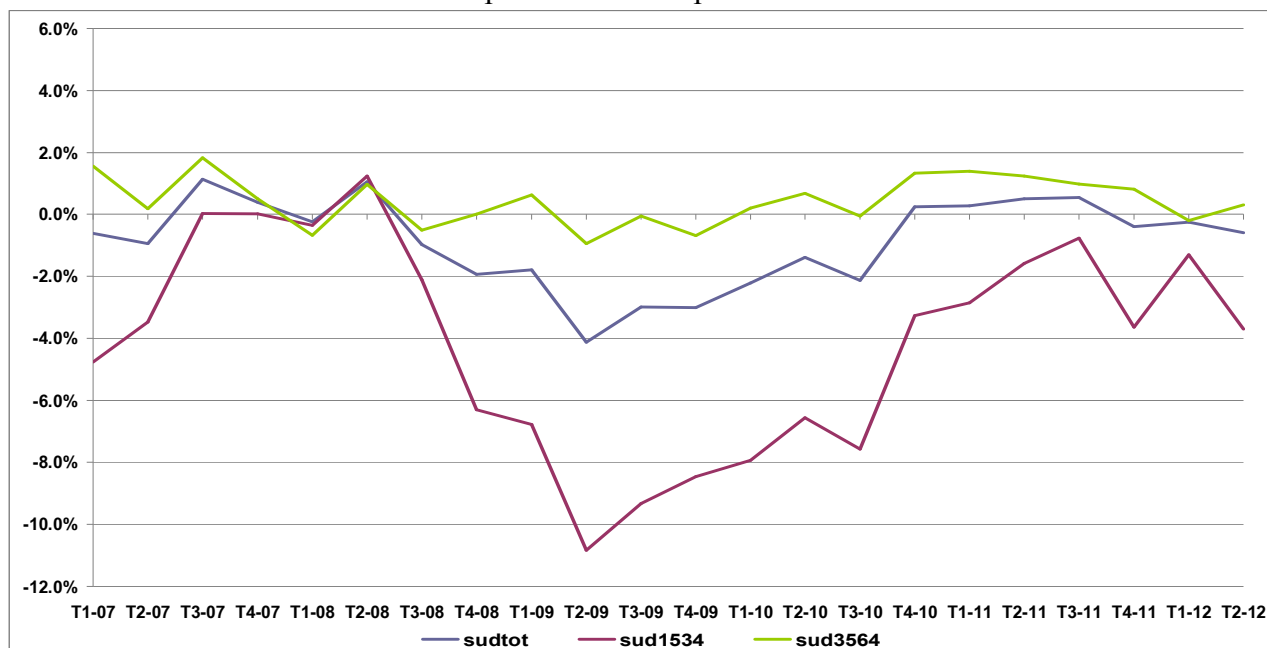
Nel Sud, considerando la già non rosea situazione di partenza, si registra un andamento molto negativo per l'occupazione in generale e quasi drammatico per i più giovani.

A livello globale nel Meridione sono stati persi 360 mila posti di lavoro tra il picco del secondo semestre 2006 e il secondo trimestre 2012. In questo caso il picco pre-crisi è molto anteriore rispetto alle altre macroaree, a testimonianza che la riduzione del numero di occupati è cominciata prima. Inoltre, se si considera la variazione tra l'ultima rilevazione trimestrale (II trimestre 2012) e i rispettivi picchi pre-crisi nelle 4 macroaree, il Meridione registra la variazione negativa più marcata. In un simile contesto è facile comprendere perché gli occupati più giovani abbiano subito una sorte peggiore rispetto alle altre aree e perché siano costretti ad emigrare per trovare una occupazione.

Infatti, se si considera l'intero periodo di osservazione (I trim. 2006 – II trim. 2012) il risultato è che gli occupati tra 15 e 34 anni si sono ridotti di 447 mila unità nel Meridione, la variazione peggiore tra le quattro macroaree, mentre gli occupati tra 35 e 64 anni sono cresciuti di 243 mila unità.

Un dato è particolarmente importante da mettere in rilievo: la riduzione di 450 mila unità tra gli occupati più giovani nel Meridione corrisponde ad una riduzione di oltre il 20% del totale degli occupati 15-34enni rispetto al dato del primo trimestre 2006. Un vero crollo occupazionale.

Grafico 5: variazione annua dell'occupazione totale e per classi di età nel Meridione.



sudtot: occupati da 15 anni in su; sud1534: occupati tra 15 e 34 anni; sud3564: occupati tra 35 e 64 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat

### ➤ Brevi conclusioni

In chiusura qualche considerazione tecnica. Questi dati sono in parte condizionati dal costante incremento dell'età pensionabile, che fa permanere per più tempo in attività i lavoratori e tende a far lievitare il numero di occupati più anziani. Infatti, con il passar degli anni i lavoratori giovani passano a fasce di età superiori e in contemporanea da queste fasce non vanno via i più anziani, che vedono allungarsi il periodo lavorativo. In questo modo si incrementa in modo "naturale" il numero di occupati delle fasce più *anziane* di lavoratori. Inoltre, vi è anche un altro fenomeno naturale e cioè la rimodulazione della numerosità delle coorti dei nati nei diversi anni, con una riduzione del numero dei più giovani. Cioè, la popolazione invecchia e i giovani *occupabili* diminuiscono di numero. Ma anche considerando questi fenomeni la situazione non cambia. Infatti, la tavola 1 riporta i tassi di occupazione delle fasce di popolazione che abbiamo preso in considerazione nelle sezioni precedenti e il risultato è identico. I più giovani, anche al netto dei fenomeni statistici legati ad invecchiamento della popolazione e riduzione del numero di giovani, stanno attraversando un periodo particolarmente negativo dal punto di vista occupazionale. Periodo che è cominciato prima dell'inizio della lunga crisi economica che stiamo vivendo.

I tassi di occupazione (e di disoccupazione) possono però apparire asettici. Sono statisticamente più corretti, ma non forniscono un dato numerico. Per questo motivo, pur integrando l'analisi con la tavola 1, si è preferito soffermarsi sui dati assoluti, in modo tale da fornire una percezione più concreta di quanti posti di lavoro sono stati persi e capire di quanto si siano ridotte le possibilità occupazionali fornite ai giovani italiani.

Tavola 1: Tassi di occupazione per classe di età e ripartizione geografica.

	T1-07	T2-07	T3-07	T4-07	T1-08	T2-08	T3-08	T4-08	T1-09	T2-09	T3-09	T4-09	T1-10	T2-10	T3-10	T4-10	T1-11	T2-11	T3-11	T4-11	T1-12	T2-12	
Italia	15 anni e più	45,3	46,2	46,3	46,0	45,6	46,3	46,1	45,7	44,9	45,2	44,8	44,6	44,2	44,6	44,2	44,4	44,2	44,6	44,3	44,2	43,9	44,3
	15-34 anni	49,9	51,5	51,4	50,4	50,4	51,2	50,6	49,4	47,9	47,9	47,6	46,6	45,6	45,9	45,3	45,5	44,9	45,0	44,7	44,3	43,6	43,9
	35-64 anni	68,0	68,5	69,0	69,3	68,6	69,4	69,7	69,5	68,6	69,6	68,8	68,9	68,9	69,3	69,1	69,3	69,5	69,9	69,7	69,9	70,1	70,4
Nord Est	15 anni e più	51,9	52,4	52,8	52,8	52,4	52,7	53,0	52,6	51,7	51,8	51,0	50,8	51,0	51,0	50,8	50,6	51,1	51,2	51,5	50,9	50,7	51,0
	15-34 anni	63,1	63,4	64,2	63,0	62,8	63,1	63,1	61,9	60,9	59,8	58,9	58,0	57,3	56,8	56,6	56,6	56,6	55,9	56,3	54,7	54,4	54,4
	35-64 anni	68,9	69,8	70,1	70,6	70,0	70,4	70,9	70,9	69,7	70,6	69,5	69,3	70,1	70,5	70,2	69,8	70,6	71,2	71,5	71,4	71,2	71,6
Nord Ovest	15 anni e più	50,6	51,0	51,1	51,0	50,8	51,4	51,2	50,9	50,1	50,4	49,9	49,9	49,6	49,7	49,0	49,7	49,7	49,5	48,9	49,6	49,2	49,1
	15-34 anni	62,2	63,3	62,0	61,6	62,3	62,6	61,6	61,0	59,3	58,6	58,0	57,5	56,9	56,8	55,1	56,2	55,9	54,8	54,2	56,1	53,7	53,2
	35-64 anni	67,4	67,5	68,2	68,3	67,6	68,6	68,9	68,5	67,8	68,9	68,3	68,5	68,0	68,4	68,3	68,9	68,8	69,0	68,5	68,8	69,2	69,5
Centro	15 anni e più	47,1	48,7	48,6	47,9	48,4	48,4	48,2	48,1	47,5	48,0	47,3	47,4	47,1	47,8	47,0	47,1	46,9	47,5	46,8	46,4	46,4	47,3
	15-34 anni	52,5	56,3	55,9	53,3	54,5	54,6	53,7	53,4	50,9	52,3	52,6	51,2	49,7	50,3	50,2	49,7	48,6	49,2	47,9	46,8	46,5	48,1
	35-64 anni	65,8	67,0	66,8	66,8	67,4	67,2	67,4	67,5	67,4	67,8	66,5	67,2	67,1	68,1	66,7	67,2	67,3	68,1	67,3	67,1	67,5	68,4
Meridionale	15 anni e più	36,6	37,5	37,7	37,3	36,3	37,6	37,1	36,5	35,5	36,0	35,9	35,2	34,6	35,3	35,0	35,2	34,6	35,4	35,1	35,0	34,4	35,1
	15-34 anni	35,2	36,4	36,9	36,6	35,4	37,2	36,5	34,7	33,5	33,6	33,6	32,3	31,3	32,0	31,6	31,7	30,9	31,9	31,9	31,1	31,0	31,3
	35-64 anni	52,9	53,7	53,9	53,4	51,9	53,5	53,0	52,7	51,5	52,3	52,2	51,7	51,0	52,0	51,5	51,8	51,1	52,0	51,5	51,7	50,6	51,9

Fonte: dati Istat

Nota: il tasso di occupazione è un rapporto tra gli occupati e le persone in età lavorativa. Quindi, considera l'evoluzione del numero totale di persone presenti nella fascia di età presa in considerazione. In questo modo si tiene in considerazione il fenomeno di invecchiamento della popolazione. Se, quindi, anche il tasso di occupazione per la fascia 15-34 anni si riduce, ciò significa che i giovani occupati si riducono più di quanto si riduca *naturalmente* la popolazione presente in quella fascia di età.

Vietata la riproduzione. Se vuoi citare scrivi: Antonio Forte, "I giovani e l'occupazione", <http://antonioforte.xoom.it>